Morire a quindici anni

Micidiale cocktail di eroina ed extasy ha ucciso Lorenza

NOSTRO SERVIZIO

■ TREVISO. Una vita bruciata a quindici anni da un cocktail micidiale: extasy più eroina. Il cuore non ha retto: è impazzito quando la notte era quasi finita e stava già albeggiando. Lorena Mentil ha trovato la morte dopo una serata trascorsa a girovagare con amici tra bar e discoteche. Aveva 15 anni: era poco più di una bambina.

Adesso i carabinieri cercano di ricostruire la matassa dei rapporti che legavano la ragazzina di origine brasiliana adottata da due coniugi di Ragogna (Udine) alla zona trevigiana di Montebelluna.

Così hanno individuato l'uomo che consegnò a Lorena le sostanze stupefacenti che, assunte a pochi attimi di distanza l'una dall'altra, hanno provocato l'arresto cardiocircolatorio che ha spezzato la sua giovane vita. Al momento non è stato preso alcun provvedimento nei confronti di quest'uomo. Sembra così avrebbero appurato le prime indagini, che fosse amico di uno dei due giovani con i quali la minorenne aveva trascorso la notte dell'8 dicembre. In compagnia dei ragazzi Lorena aveva passato buona parte del sabato sera scorazzando con la loro automobile tra bar, pattinoteche e discoteche del *trevigiano. Le indagini hanno ricostruito i movimenti* del la giovane fino alle 2 di notte dell'8 dicembre e stanno cercando di farlo e sulle ore successive e sugli attimi che hanno preceduto la morte della ragazza. Con chi ha trascorso il resto del tempo, prima di recarsi l'altro ieri mattina a casa di alcuni amici di Montebelluna, dove è stata colta da malore? Attorno a questo interrogativo vertono le indagini *che vedono impegnati magi*strati e carabinieri.

Oggi il medico legale eseguirà l'esame autoptico sul corpo senza vita di Lorena. Da un primo esame pare che non siano state trovate tracce di alcol. La ragazza frequentava da tempo la cittadina trevigiana e aveva avuto un «flirt» con un giovane del luogo. La sua presenza negli ultimi mesi era diventata più assidua e la permanenza di *lei* quindicenne a Montebelluna era possibile grazie all'ospitalità dei suoi amici. Nelle prossime ore i carabinieri dovrebbero inviare un rapporto sulla vicenda al sostituto procuratore di Treviso Antonio De Lorenzi, che deciderà su eventuali provvedimenti cautelari da chiedere e sulle ipotesi di reato da formulare.

La fine di Lorena è stata ieri l'argomento principale di tutti i discorsi a Ragogna, paese friulano di trenta persone vicino a San Daniele. Tutti si sono idealmente stretti a Libero e Delma Mentil, i due coniugi lui postino ora in pensione, lei casalinga – che quindici anni fa avevano adottato una bimba brasiliana di pochi mesi, che avevano tanto amato e che è stata uccisa forse proprio dalla sua grande voglia di vivere.

La teologa Adriana Zarri — Giovanni Giovannetti

La teologa Adriana Zarri «cittadina onoraria» di S. Lazzaro di Savena

La teologa Adriana Zarri, autrice di importanti testi teologici, di romanzi e di composizioni poetiche, impegnata nelle battaglie religiose e civili in occasione del referendum sul divorzio e sull'aborto per la difesa della 194 e per un rinnovato rapporto tra Chiesa e Stato, ha ricevuto ieri dal sindaco di San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna, Aldo Bacchiocchi, la «cittadinanza onoraria». Con questo gesto del Consiglio comunale - ha dichiarato il sindaco - abbiamo voluto sottolineare, nei confronti di una persona nata nella nostra città dove hanno la sede anche la Fondazione Lercaro ed il villaggio di padre Marella, «il suo apporto alla grande stagione conciliare, assumendone i valori religiosi e civili di rinnovamento della Chiesa e di laicità dello Stato, e la sua testimonianza, radicata nella sofferta partecipazione ai problemi del mondo».

Nota all'opinione pubblica, soprattutto, per gli interventi fatti alla radio ed alla tv su questioni politico-religiose e di costume, Adriana Zarri, che è nata a San Lazzaro di Savena 76 anni fa, vive da alcuni anni in campagna un'esperienza di monachesimo laico come testimonianza della sua forte ed apprezzata spiritualità da cui dice di trarre una maggiore libertà d'azione». Ma non per questo viene meno al suo impegno civile per contestare il «modello dell'efficientismo e del consumismo utilitario», rispetto a quello incentrato sulla solidarietà, come non perde occasione per stimolare la *Chiesa a portare avanti la svolta del Concilio.*

Piper precipita su una casa Feriti i piloti

Un aereo da turismo Piper ha urtato ieri pomeriggio, durante una manovra di volo, il comicione di una casa situata nel centro della frazione Nero di Alpette in provincia di Torino. Nell'urto sono rimasti feriti il pilota e un passeggero. Durante alcuni passaggi sulle case della frazione il pilota si è abbassato troppo e dopo avere colpito un palo della luce è finito contro il comicione di una palazzina. Nell'urto si è staccato il motore mentre la carlinga con le due persone è precipitata in un prato.

Bimbo di 15 mesi rimane ucciso in un incidente

Un bambino di 15 mesi è morto in un incidente stradale causato da un auto che aveva perso una ruota. L'incidente è avvenuto poco prima delle 12 sull'autostrada Milano-Venezia. Il bambino, Gabriele P., era a bordo di una Lancia «Dedra» con i genitori e altre due persone che sono rimaste ferite leggermente. L'auto è stata colpita dalla ruota sganciatasi da una macchina che *la precedeva. L'urto ha fatto sban*dare l'auto, che è finita contro il guard-rail capovolgendosi più volte: il piccolo Gabriele sbalzato fuori dall'abitacolo è morto all'ospedale di Bergamo.

Massoneria La «base» del Pds contro Di Bella

Ha innescato vivaci polemiche la partecipazione a Vibo Valentia del senatore Saverio Di Bella del Pds al convegno organizzato dal Grande Oriente d'Italia. Antonio Parisi, esponente del Pds di Vibo Valentia dicendosi «interprete del malessere diffuso nella base del nostro partito» ha chiesto al segretario della Federazione provinciale di chiarire la mancanza di prese di posizione rispetto alla partecipazione al convegno e se «il silenzio degli organi della Federazione deve intendersi come assenso ovvero come indifferenza rispetto all'iniziativa del senatore eletto nel nostro convegno».

Gli cade in testa il ramo tagliato Morto un uomo

Aveva appena tagliato un albero quando un grosso ramo secco che era rimasto impigliato in una pianta vicina gli è caduto in testa. Subito soccorso è stato portato nell'ospedale di Frascati dove poco dopo è morto. È successo a Monte Porzio Catone: in un bosco dato in gestione ad una società romana dove Franco Pantoni si era recato per tagliare della legna secca. L'uomo con una motosega aveva tagliato un albero ed è stato tradito proprio da un ramo secco della pianta che gli è piombato sulla testa.

Barbone la salva e sparisce

Torino, depressa voleva morire nelle acque del Po

Una ragazza con disturbi mentali tenta il suicidio buttandosi nel Po a Torino. A salvarla è un barbone di 44 anni che vive sotto il ponte. La tira fuori dall'acqua, le da degli stracci per cambiarsi, le accende un fuoco. Quando arriva l'ambulanza scappa. Gina Bivi, 25 anni, viene ricoverata con sintomi di assideramento nel vicino ospedale, dove però la dimettono. «Mi ha detto solo che voleva andare dove la rimettevano a nuovo», racconta il barbone.

RACHELE GONNELLI

■ ROMA. In un pomeriggio grigio pieno di lucine lampeggianti a Torino una ragazza bionda con un cappotto rosso cammina piano su un grande ponte di pietra. Si guarda intorno con aria sperduta, si ferma, guarda di sotto il Po che scorre lento implacabile *mentre le auto* scorrono veloci, distratte dal traffico natalizio. In un attimo afferra la spalletta del ponte, scavalca e si butta nelle acque gelide del fiume. Un'unica persona si è accorta della sua disperata solitudine. È un barbone, una di quelle persone che vivono sotto i ponti e negli angoli oscuri delle città, di quelli che non partecipano alla festa.

Da sotto il ponte Isabella ha osservato i suoi movimenti e indovinato le intenzioni. Quando la ragazza fa il tuffo, lui corre in un punto dell'argine dove è più basso, entra con i piedi nell'acqua, le allunga una corda e la tira a riva. È salva. Anche se completamente bagnata e intirizzita. «Ti avevo vista subito che eri strana», gli dice il barbone. Lei fa un sorriso. «Stavo andando in un posto dove mi avrebbero rimessa a nuovo», gli risponde. E sono le uniche parole che dirà. Poi tornerà a chiudersi nel suo silenzio.

«Era come muta», racconterà il barbone, che le ha acceso un fuoco di cartoni perché non morisse di freddo e le ha dato gli unici vestiti che aveva – stracci misti sporchi puzzolenti – ma buoni per togliersi quelli inzuppati d'acqua.

Non è un film di Frank Capra e successo davvero a Torino tre giorni fa. La ragazza, capelli biondi e cappotto rosso, si chiama Gina Bivi e ha 25 anni. Nel computer dell'ospedale Molinette risulta ricoverata alle ore 15 di venerdì scorso con un principio di assideramento. Ma non è più lì: dimessa la sera stessa.

Sì, la ragazza che si è buttata nel Po, me la ricordo, dicono al pronto soccorso – ma se n'è andata. Dove? Boh, sarà andata da un parente, una amica, non saprei». Ma di parenti con questo nome Bivi lì a Torino non ne ha. Sparita.

Neppure i medici ed il primario della clinica psichiatrica universitaria Luigi Ravizza ne sanno niente. Eppure sempre dal computer risulta che Gina Bivi ha fatto dentro e fuori più volte dall'ospedale. L'ultimo ricovero risale a fine novembre. Attacchi di panico, depressione, malattia turbo nervose. Ed è andata a buttarsi al fiume proprio dal ponte Isabella, l'ultimo ponte della città, ma distante solo trecento metri in linea d'aria dall'ospedale Molinette. Proprio lì a metà tra una richiesta d'aiuto e gesto di rifiuto *di sconfitta*.

Lui, il salvatore, è un uomo di 44 anni, «senza fissa dimora». Trovarlo però non è difficile: basta fare il giro dei ponti di Torino. Solo che, quando i carabinieri sono arrivati ed è arrivata l'ambulanza a portar via la ragazza, ha preferito «sparire. Io faccio questa vita perché mi piace, non volevo che mi facessero domande», ha spiegato ad un cronista torinese. Del Natale, gliene importa poco, solo per il fatto – tutt'al più – che si fanno più soldi in elemosina per bere un goccetto e patire meno freddo e che i volontari della Caritas diocesana si mobilitano a portare pasti caldi e vestiti puliti. Però è contento di avere salvato la ragazza. «Mi ha sorriso – ripete – però poi non ha detto più niente: è rimasta zitta e triste». E la sua impressione è che non ci stesse tanto con la testa. Pensava, quando sono arrivati carabinieri e ambulanza, che qualcun altro avrebbe pensato a lei. E invece i camici bianchi l'hanno lasciata andar via senza neppure preoccuparsi di sapere dove andava e se c'era davvero una persona che potesse starle vicina. Chissà, forse quel barbone è veramente un angelo, il *trettutto* l'unico della zona.

Si apre oggi a Roma l'undicesimo summit delle Nazioni Unite sui pericoli dell'effetto serra per il pianeta

«Il clima della Terra? Nelle mani dei politici»

■ La Terra dunque si scalderà. Lo scenario è ancora abbastanza incerto da non poter dire con sicurezza se il futuro assomiglierà a *Waterworld* o a *Mad Max*, probabilmente né l'uno né l'altro, ma in ambito scientifico si stanno stringendo in modo tale da poter arrivare ad almeno una conclusione certa *quale esso* succederà.

Bagliori lontani

Gli strumenti scientifici che ci permettono di arrivare a formulare queste conclusioni i modelli numerici sono costruzioni scientifiche estremamente sofisticate, alla frontiera della ricerca attuale, ma ancora non colgono che dei bagliori lontani della lampadina di sapienza, pochi che ci permettono di intuire che stavolta stiamo giocando ad un gioco più grande di noi. I dettagli sono sconosciuti, i contorni incerti, ma ci sono pochi dubbi che l'umanità è entrata nella cabina di pilotaggio planetaria e sta giocando con i comandi.

I modelli ci hanno messo in grado di comprendere come la risposta della Terra all'aumento dei gas serra sia molto articolata e che non si spinta necessariamente in un lento e graduale innalzamento della temperatura, ma che avvenga in modi inaspettati, magari modificando o estremizzando l'usuale spettro di fenomeni stagionali. La strategia *di risposta al cambiamento* climatico si deve quindi articolare in due parti: nella prima si deve affrontare il problema fondamentale, quando adoperarsi per diminuire la produzione di gas serra; ma occorre anche una seconda parte che ci metta in grado di affrontare il tipo di modificazione che si sta ingenerando, ogni stagione, che siano causate dall'uomo o meno. È indubbio che le fluttuazioni stagionali del clima possano causare enormi effetti economici. Tali effetti non rimangono localizzati nei paesi immediatamente influenzati ma attraverso la globalizzazione del mercato si riflettono sulle economie dei maggiori paesi. Tre settimane fa a Washington si sono incontrati rappresentanti di 40 paesi per discutere la possibilità di instaurare un coordinamento internazionale per lo studio delle previsioni stagionali. I sistemi hanno dato speranze che possa essere possibile prevedere l'andamento stagionale due o tre stagioni in anticipo, specialmente nei tropici, in particolari regioni della media latitudini. Programmi internazionali di ricerca sono partiti negli Stati Uniti e in Europa, dove una collaborazione europea comprende tutti i maggiori paesi dell'Unione. Ci aspettiamo che il suo lavoro nel 1998. Questo programma assume un'importanza ancora maggiore alla luce della maggiore violenza degli eventi estremi che ci dobbiamo aspettare a causa dell'effetto dei gas serra. La destabilizzazione dell'Africa subsahariana è causata da prolungati eventi di siccità, anno dopo anno, per esempio. Avrebbe effetti per le economie europee forse altrettanto gravi della siccità che ci attende nell'area del Mediterraneo. Disporre di previsioni due o tre stagioni in anticipo potrebbe dare il tempo di attrezzarsi in maniera da diluire gli effetti della mancanza di pioggia.

I cambiamenti climatici non sono tutti su queste dimensioni ma si tratta sempre di interventi con la politica. L'espansione verso ovest degli Stati Uniti, una volta andata per molti anni dagli ingenui di cui dicevo, è la terra dell'ovest sì fosse troppo arida per l'agricoltura. L'opposizione venne superata quando si cominciò a spiegare che la pioggia seguiva l'aratro e cioè che l'agricoltura provoca un cambiamento climatico favorevole e ricade le tribù che vendono sulla base di organizzazioni scientifiche abbastanza credibili. Ma sufficienti a vincere la maggioranza in un Congresso che non ispirava altro. L'avvento della climatologia numerica e delle simulazioni al calcolatore ha sviluppato enormemente questo settore negli ultimi 30 anni. Un lungo cammino che ci ha condotti oggi al rapporto del Ipcc.

Siamo destino questo di questa scienza. La climatologia numerica che sembra essere in grado di fornire informazioni molto accurate su aspetti superspecializzati e rivelarsi improvvisamente timida, tentennante, sulle cose che tutti vogliamo sapere. Che succederà a Milano nel 2070? Dove saranno i ghiacciai delle Alpi il prossimo secolo? A seconda degli scenari che preferite avrete risposte catastrofiche o minimizzanti ma nessuna delle affermazioni rette a cui ci ha abituato la scienza degli ultimi 50 anni. È il nuovo tipo di previsioni probabilistiche alle quali ci dovremo abituare. Sarà molto difficile quando si comincerà a spiegare che la pioggia seguirà l'aratro e cioè che l'agricoltura provoca un cambiamento climatico favorevole e ricade le tribù che vendono sulla base di organizzazioni scientifiche abbastanza credibili ma sufficienti a vincere la maggioranza in un Congresso che non ispirava altro. L'avvento della climatologia numerica e delle simulazioni al calcolatore ha sviluppato enormemente questo settore negli ultimi 30 anni. Un lungo cammino che ci ha condotti oggi al rapporto del Ipcc.

Siamo destino questo di questa scienza. La climatologia numerica che sembra essere in grado di fornire informazioni molto accurate su aspetti superspecializzati e rivelarsi improvvisamente timida, tentennante, sulle cose che tutti vogliamo sapere. Che succederà a Milano nel 2070? Dove saranno i ghiacciai delle Alpi il prossimo secolo? A seconda degli scenari che preferite avrete risposte catastrofiche o minimizzanti ma nessuna delle affermazioni nette a cui ci ha abituato la scienza degli ultimi 50 anni. È il nuovo tipo di previsioni probabilistiche alle quali ci dovremo abituare. Sarà molto difficile che nasceremo nel breve periodo a ridurre in maniera significativa le incertezze attuali. Non ci sono più alibi: le decisioni vanno prese sulla base delle attuali incerte informazioni. Una sfida nuova per la politica che viene oggi chiamata a trovare una mediazione di alto livello che tenga conto dei diritti di tutti e salvaguardi la ricerca del benessere *di chi ancora non ce l'ha*.

Il cambiamento climatico diventa un altro esempio di altre questioni di grande portata e di difficile soluzione che introducono un nuovo orizzonte di tempo nella politica costringendola a misurarsi con problemi potenzialmente catastrofici che però hanno un evoluzione molto più lenta del solito. I sistemi politici rispondono con difficoltà alla prospettiva di rischi enormi ma incerti e proiettati in un lontano futuro *e lanciano a elaborare una* risposta adeguata. Non bisogna fare l'errore di addossare le difficoltà in questo settore alle incertezze della scienza. La qualità della risposta da mettere in campo è ormai un problema completamente politico.

Amalia Vioti

La sfida

È politica la decisione di implementare o no le misure di riduzione dei gas serra, è politica la decisione di come distribuire il peso tra i vari paesi. La scienza ha finito gran parte del suo compito, anche se moltissimo lavoro rimane ancora da fare e passa la responsabilità al sistema politico, il quale dovrà vedere se riesce ad espimere la determinazione, il carattere e la cultura, cioè *vision and values*, necessari a rispondere adeguatamente a questa sfida.